avvenuto a Trieste il 27 gennaio 2004, il Ministro interrogato ha reso alla stampa locale alcune dichiarazioni, dalle quali traspare la volontà di rendere marginale il ruolo dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari rispetto all'aeroporto di Venezia –:

se il Governo intenda assumere un'iniziativa specifica affinché l'aeroporto di Ronchi dei Legionari svolga comunque un ruolo strategico vista la sua collocazione geopolitica nei confronti dei paesi dell'Est;

se intenda intervenire nei confronti della compagnia di bandiera Alitalia e delle altre compagnie, affinché il costo delle tariffe aeree sia competitivo con lo scalo di Venezia, anche al fine di potenziare i collegamenti con Roma e Milano. Il costo elevato delle tariffe aeree di Ronchi rispetto a quelle praticate a Venezia è la principale causa del sottoutilizzo dello scalo;

se intenda attivarsi affinché all'aeroporto di Ronchi dei Legionari, nel quadro della collaborazione tra gli aeroporti del Nord Est, sia affidata una funzione speciale (voli Charter, merci, eccetera). (4-08717)

CARBONELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

l'aeroporto di Papola Casale di Brindisi, come noto, è una struttura militare aperta al traffico civile;

tale condizione è fonte di continue polemiche allorquando per molteplici cause viene meno la necessaria efficienza operativa;

in più circostanze si assiste infatti ad uno scarico di responsabilità tra i vari soggetti che ne gestiscono il funzionamento;

a tali problematiche occorre aggiungere un altro gravissimo problema che penalizza l'intera utenza jonico-salentina;

per quanto riguarda le tariffe, in particolare quelle relative alla tratta Brindisi-Roma esse, a causa di un monopolio di fatto esercitato dall'Alitalia, costituiscono una vera e propria discriminazione di carattere economico nei confronti dell'utenza interessata –:

se il Ministro sia al corrente dei fatti su esposti, e quali misure tra quelle di propria competenza intenda adottare per accelerare il passaggio della struttura aeroportuale del Papola Casale da militare al civile;

quali iniziative intenda assumere presso i soggetti competenti affinché siano create le condizioni per modificare le tariffe in questione e riportare i costi economici su livelli più razionali di maggiore equità. (4-08718)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 dicembre 2003, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 23 gennaio 2004, n. 18, recante « programmazione transitoria dei flussi d'ingresso dei lavoratori stagionali extracomunitari nel territorio dello Stato per l'anno 2004 », è stato registrato alla Corte dei conti il 15 gennaio 2004, Ministeri istituzionali-Presidenza del Consiglio dei Ministri, registro n. 1, foglio n. 83;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 dicembre 2003, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 23 gennaio 2004, n. 18, recante « Programmazione transitoria dei flussi d'ingresso dei lavoratori non stagionali extracomunitari nel territorio dello Stato per l'anno 2004 » è stato registrato alla Corte dei conti il 15 gennaio 2004, Ministeri istituzionali-Presidenza del Consiglio dei ministri, registro n. 1, foglio n. 73;

la complessità e la delicatezza degli adempimenti, previsti dai due decreti citati, cui devono rispondere gli uffici centrali e periferici del Ministero dell'interno, del Ministero degli affari esteri e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, sarebbe stata tale da richiedere molti mesi di attività intensa e qualificata;

invece il Governo ha deciso di aprire, e subito chiudere, la corsa ad un lavoro, costringendo migliaia di persone ad incolonnarsi in file disumane e in code non regolate per accedere alle prenotazioni da lunedì 26 gennaio 2004, all'apertura delle direzioni provinciali del lavoro, code cui si sono dovuti sottoporre cittadini datori di lavoro che intendevano, ed ancora intendono, assicurare ai propri dipendenti e collaboratori un regolare permesso di soggiorno per motivi di lavoro, senza che vi fosse stata una adeguata informazione preventiva, né la previsione di un supporto giuridico, linguistico, di patrocinio e di sostegno in favore degli interessati;

si sono verificati episodi di violenza e di degrado, che hanno costretto le persone in fila e gli impiegati a ricorrere al pronto intervento della polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri, durante la formazione delle file per l'accesso agli uffici territorialmente competenti in tutta Italia, senza che vi fosse nemmeno la certezza delle quote spettanti alle singole regioni e province, né una adeguata e trasparente informazione in merito;

non appare plausibile l'apertura delle liste di prenotazione al 26 di gennaio 2004, quando un provvedimento, così complesso e ricco di adempimenti amministrativi ancora inattuati, viene pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di un venerdì, il 23 gennaio, che, come ognuno sa, è resa disponibile e stampata solo il successivo sabato 24, mentre si pretende di giungere efficientemente già in piena fase attuativa solo il primo giorno feriale immediatamente successivo;

sta di fatto che le liste di prenotazione sono state fruite solo da alcuni cittadini, nel semplice ordine di presentazione agli uffici, senza alcun riferimento alle quote spettanti ad ogni singola realtà locale;

in tale circostanza alcune organizzazioni, quali associazioni, sindacati, imprese, cooperative ed enti di vario genere, hanno presentato numerose richieste contemporaneamente, dimostrando di essere bene informati e predisposti, tanto da lasciare nell'osservatore disinteressato ed estraneo, il serio dubbio che dietro alle file di prenotazioni vi fossero da tempo attese ed aspettative da parte di precisi e ben individuabili settori produttivi, ben istradati in merito alle procedure da seguire per l'accesso in Italia di lavoratori extracomunitari;

lo sconcerto creato tra i dirigenti delle direzioni provinciali del lavoro è stato tale che alcuni uffici, come quello di Torino, hanno chiuso i battenti al raggiungimento della quota complessiva di prenotazioni, mentre subito dopo, resisi conto di aver ricevuto domande senza alcun riferimento alle singole quote, hanno riaperto le porte, recependo nuove istanze da ridistribuire nuovamente a parziale copertura delle quote stesse, che comunque non sono state affatto raggiunte in ogni loro componente e dovranno essere « restituite » agli uffici centrali dello Stato per una ulteriore « commutazione »;

in pratica, il lavoro svolto in questa prima fase, considerato l'elevato numero di prenotazioni rimaste fuori quota per alcune tipologie, nonché l'altrettanto elevato numero di quote spettanti non assegnate, si configurerebbe come una specie di « sondaggio » per valutare la futura « commutazione » delle quote in ragione delle effettive esigenze riscontrate sul territorio;

tale modalità di azione amministrativa non ha precedenti nella storia della pur traballante burocrazia italiana, in considerazione del fatto che ha costretto molti cittadini a mettersi in fila in modo disorganizzato, senza alcuna certezza prima, e senza alcun risultato poi;

non si conoscono i criteri in base ai quali saranno esaminate le prenotazioni e le singole pratiche di assunzione dei nuovi dipendenti e collaboratori, nonché le concessioni dei relativi permessi di soggiorno,

ma è lecito ipotizzare che molte delle situazioni presentate, senza alcun controllo preventivo e solo sulla base di un criterio di priorità cronologica, saranno irregolari e soggette ad essere respinte, andando ad aumentare il numero delle posizioni non fruite nelle singole tipologie di quote previste e non assegnate –:

quali motivi urgenti abbiano spinto il Governo ad agire in modo che all'interpellante appare disorganizzato ed inefficiente, senza garantire misure adeguate di informazione preventiva, di regolazione degli accessi agli uffici e di tutela dell'ordine pubblico;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare perché si giunga al più presto alla cosiddetta « commutazione » dei posti non assegnati, nel rispetto accurato delle quote che la legge attribuisce alle singole categorie di lavoratori stranieri che accedono al nostro mercato del lavoro;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare speculazioni da parte di organizzazioni a qualsiasi titolo lucrative, favorendo invece l'accesso ai datori di lavoro individuali ed ai lavoratori stranieri delle singole nazionalità, sulla base di graduatorie che tengano conto di parametri che la stessa legge prevede e non soltanto del criterio disumano e confusionario della priorità della prenotazione;

quali misure di ordine pubblico siano state adottate, e quali intenda adottare in futuro, nelle successive fasi attuative dei decreti in premessa, per garantire che il criterio di presentazione prioritaria delle prenotazioni agli uffici competenti non dia luogo a prepotenze, violenze, soprusi e disparità di trattamento nei confronti dei datori di lavoro individuali e dei lavoratori stranieri più deboli ed indifesi, o magari disinformati a causa della repentina attuazione dei decreti in premessa e dello scarso lasso di tempo necessario ad una corretta e completa informazione nei confronti degli aventi titolo a fruire dei benefici delle norme per l'ingresso in Italia dei lavoratori stranieri.

(2-01053) « Mazzuca Poggiolini ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

BIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nella notte del 27 gennaio 2004 l'Azienda KWS di Villa Selva (Forlì) è stata oggetto di un attentato di chiara matrice terroristica, con cinque ordigni piazzati, uno dei quali inesploso, e l'appiccamento di diversi incendi; non vi è stata una vera e propria rivendicazione, ma la scritta trovata su una parete « fuori gli ogm dall'Europa, KWS fermati », parrebbe indicare quali responsabili gli eco-terroristi;

l'azienda fa parte di una multinazionale tedesca, *leader* nel mercato delle sementi e applica in certe produzioni vegetali le biotecnologie, ma a ciò era del tutto estranea la sede di Forlì, specializzata nella semplice selezione e produzione di sementi per barbabietole;

il fatto è stato giudicato grave dagli stessi inquirenti, non solo per la dinamica dell'evento, ma anche perché il caso non è isolato, ma si aggiunge ad altri occorsi di recente nella zona;

la memoria è corsa subito, infatti, all'episodio della liberazione di migliaia di visoni da un allevamento della Val Bidente, al ritrovamento di volantini delle Brigate Rosse nello stabilimento Becchi-Zanussi, all'attentato compiuto contro la sede della CGIL di Cesena –:

quali provvedimenti e quali misure intenda adottare al fine di consentire alle forze di polizia e dell'ordine un controllo massiccio e capillare del territorio ed una vigilanza adeguata alla tipologia ed alla matrice dei reati perpetrati. (5-02804)

Interrogazioni a risposta scritta:

SEDIOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nella notte di lunedì 26 gennaio presso lo stabilimento della filiale di Forlì del Gruppo KWS (commercializzazione e produzione di sementi per l'agricoltura), si sono verificati atti vandalici, con finalità

terroristica, attraverso l'esplosione di due bombole di GPL collegate con miccia a bottiglie di liquido infiammabile, mentre altri tre ordigni confezionati sempre in modo rudimentale restavano inesplosi;

sui muri dell'azienda gli esecutori dell'attentato hanno tracciato la scritta « basta ! Gli OGM non entreranno in Europa ! », connotando così l'atto come attentato « eco terrorista »;

l'esplosione e gli incendi conseguenti hanno provocato danni alla struttura dello stabilimento, mentre il forte boato ha destato viva preoccupazione e paura in un ampio territorio circostante. In ogni caso le limitate conseguenze dell'esplosione non possono essere sottovalutate rispetto al potenziale dei cinque ordigni se fossero esplosi contemporaneamente e se vi fosse stata la presenza di lavoratori all'interno dell'azienda;

l'attentato si inserisce in un momento di teso confronto sulle produzioni OGM e sulla loro coesistenza con l'agricoltura convenzionale e biologica, che rischia di essere turbato da iniziative violente che non favoriscono una conclusione razionale e neppure le posizioni volte alla difesa delle produzioni di qualità e dello sviluppo compatibile dell'agricoltura con l'ambiente e con il territorio —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro per prevenire azioni che, come quella descritta in premessa, pregiudicano la sicurezza dei cittadini e determinano un pesante condizionamento su scelte decisive per l'agricoltura, per l'ambiente, per i consumatori. (4-08702)

RUSCONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per il 2004, legge 24 dicembre 2003, n. 350, all'articolo 2, comma 65, prevede una modifica all'assetto azionario della società che, per legge, gestisce il Casinò Municipale di Campione d'Italia. Tale legge prevede l'uscita delle Camere di Commercio di Como e di Lecco e l'ingresso, tra i soci, della Provincia di Varese;

le Camere di Commercio hanno sempre svolto un ruolo di equilibrio dentro la società, i loro rappresentanti hanno esercitato un controllo, sia dal punto di vista gestionale che dal punto di vista della trasparenza, che ha permesso alla società di non impoverirsi sotto l'aumento poco giustificato delle spese di gestione e del personale;

il lavoro delle Camere di Commercio è stato svolto senza che fosse prevista per loro una quota dei proventi;

nel 2003 si è riscontrato un aumento dei proventi del Casinò per oltre 2.100.000 franchi svizzeri rispetto all'anno 2002. Tale successo è dovuto all'andamento del secondo semestre 2003 che ha ribaltato una perdita di quasi tre milioni di franchi svizzeri dei primi sei mesi con un attivo di quasi cinque milioni di franchi svizzeri;

le Camere di Commercio non hanno gradito la loro estromissione dalla società avendo svolto un lavoro inappuntabile. Di ciò si trova larga eco nella stampa locale;

si ritiene legittimo un ingresso della Provincia di Varese, godendo la stessa di una quota di proventi per il proprio territorio provinciale —:

se non ritenga di adottare iniziative normative dirette a modificare in tempi brevissimi la legge 24 dicembre 2003, n. 350, articolo 2, comma 65, ripristinando nell'assetto societario le Camere di Commercio di Como e di Lecco oltre al Comune di Campione e alle tre province indicate nella legge precedentemente citata. (4-08707)

RUGGERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

anche nel 2003, come emerso alle inaugurazioni dell'anno giudiziario, l'80 per cento dei reati denunciati rimane impunito, il 96 per cento dei furti denunciati è compiuto da ignoti, l'81 per cento delle rapine rimane senza colpevoli e sono in aumento i reati di truffa, rapina, estorsione e furti;

è chiaro che le risposte vanno ricercate in maggiori investimenti in risorse umane e finanziarie, diversa organizzazione anche delle forze dell'ordine e della magistratura per contrastare, individuare e punire i colpevoli;

è altrettanto chiaro che le azioni più immediate ed efficaci per creare più sicurezza nei cittadini stanno tutte nella prevenzione e presenza sul territorio;

oggi, molte province, considerate a basso rischio, cominciano a presentare delle falle anche per la mobilità della criminalità, che si sposta là dove c'è meno presenza delle forze dell'ordine;

Mantova, da anni, è sguarnita, di forze dell'ordine, come confermato dai dati della Lega delle autonomie locali, secondo il parametro delle risorse impegnate come dotazione di polizia sul territorio; infatti, tale parametro, sintesi di tre indicatori; (numero dei presidi per 100 chilometri quadrati, quantità media di personale per presidio e numero del personale in servizio ogni 100 mila abitanti), indica che Mantova è la provincia che risulta al penultimo posto più basso a livello nazionale. Inoltre, fatto 1.000 (mille) il punteggio massimo di risorse impegnate, Mantova ha 185 punti; secondo il parametro della qualità della sicurezza (calcolato con indicatori di dotazione e di efficacia del controllo della polizia sul territorio), fatto 1.000 (mille) il punteggio massimo, Mantova è la quintultima provincia italiana con 479 punti, cioè a dire che Mantova è agli ultimi posti in Italia, all'ultimo in Lombardia;

Mantova, pur rimanendo una provincia e una città di grandi tradizioni di accoglienza dei lavoratori extracomunitari, dei quali ha e avrà sempre più bisogno, non tollera più qualsiasi forma di illegalità legata alla criminalità, anche dei piccoli reati da chiunque commessi. In particolare, esiste un quartiere denominato « Lunetta », ricco di umanità e potenzialità residenziali e sociali, su cui le amministrazioni locali si stanno impegnando per ottenere dalla Regione Lombardia finanziamenti legati al progetto « Contratto di quartiere », che permetterebbe finalmente una radicale riqualificazione e ristrutturazione di questa grande, importante e popolata area, che nel tempo è divenuta luogo di concentrazione dei disagi sociali della città, e, quindi, territorio che maggiormente necessita di presenza costante delle forze dell'ordine per prevenire e creare tranquillità e sicurezza fra gli abitanti;

da anni opera nel quartiere un'associazione volontaria e apartitica, denominata « Vivere la città » con l'obiettivo di raccogliere le istanze degli abitanti e presentarle alle istituzioni, promuovere attività di socializzazione ed integrazione sociale fra i cittadini, diversi per ceto sociale, condizioni lavorative, cultura e tradizioni, età, nazionalità, credo religioso, eccetera;

tale Associazione ha raccolto e consegnato all'interrogante, in qualità di deputato eletto nel collegio della città di Mantova, centinaia e centinaia di firme di cittadini che chiedono con fermezza la presenza costante e permanente di una rappresentanza delle forze dell'ordine, al fine di prevenire e far rispettare le regole della convivenza civile e le leggi dello Stato italiano. Il non presidio costante delle forze dell'ordine, da anni ha reso Lunetta un territorio gravemente poco controllato con diverse conseguenze che creano conflittualità permanente, ghettizzazione e chiusura di gruppi e ceti, impedimento e impoverimento di ogni attività di socializzazione, sfiducia e « menefreghismo » nelle istituzioni. Molti affittuari di case popolari Aler fanno i « furbi » e non pagano gli affitti, mentre altre persone veramente bisognose con grandi sacrifici fanno il loro dovere ed insieme ad altre persone oneste e laboriose subiscono proprio tutti gli effetti negativi di un « lasciar fare », quasi che Lunetta fosse forse una « zona franca » per quei reati che più infastidiscono le famiglie per bene, e creano disagio su disagio e insicurezza, quali: piccoli furti, risse, danneggiamenti, spaccio di stupefacenti, sopraffazioni, minacce, provocazioni, eccetera;

con grande favore, anni fa, era stata accolta e sino ad oggi attesa dagli abitanti

di « Lunetta » la decisione del Governo Berlusconi dell'istituzione del « poliziotto di quartiere » —:

se intenda costituire finalmente, in tempi ragionevoli, un presidio con sede fissa e permanente, anche solo con qualche rappresentante delle forze dell'ordine, nel quartiere Lunetta di Mantova, vista anche la disponibilità del sindaco della città a risolvere la questione della sede logistica materiale, prima che i cittadini residenti, ormai esasperati, siano costretti a trovare soluzioni arbitrarie e illegali. (4-08713)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che il Policlinico Universitario di Udine non abbia mai attivato il reparto di gastroenterologia;

la « gastroenterologia » è disciplina didattica fondamentale ed obbligatoria nel corso di laurea in medicina;

la richiamata mancata attivazione del suddetto reparto, che da tempo sembrava prossimo alla realizzazione, impedisce, di fatto, agli studenti universitari, iscritti alla facoltà di medicina, di completare la preparazione in una disciplina particolarmente importante;

gli studenti, in relazione alla citata disciplina, sono costretti ad esaurire l'apprendimento didattico esclusivamente su base teorica senza la possibilità di approfondire « sul campo » e nella pratica ospedaliera le conoscenze mediche;

il professore Massimino Carrella è titolare dell'insegnamento di gastroenterologia dal 1990, essendosi trasferito a Udine con un bagaglio di progetti, qualificazioni cliniche e scientifiche acquisite attraverso anni di specializzazioni presso università anglo-americane nonché dopo esperienze di insegnamento maturate presso le università di Boston e di New York;

il docente ha più volte manifestato, anche attraverso specifiche istanze, la necessità, per uno sviluppo più completo dell'insegnamento della disciplina, della attivazione del reparto di gastroenterologia —:

se i Ministri interrogati, nell'ambito delle rispettive competenze, ferme ed impregiudicate le specifiche attribuzioni riconosciute alle Università ed agli organismi regionali, non ritengano di segnalare la necessità di compiere i necessari sforzi per rendere completo e più proficuo l'insegnamento della disciplina di gastroenterologia nelle università italiane anche e soprattutto nell'interesse della scrupolosa formazione scientifica degli studenti di oggi che saranno i medici di domani. (4-08703)

CARBONELLA e COLASIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere – premesso che:

i docenti di strumento musicale in servizio presso le scuole medie ad indirizzo musicale, presa visione dei contenuti della circolare ministeriale n. 2 del 13 gennaio 2004, che ha anticipato in parte il contenuto del decreto legislativo applicativo della riforma di cui alla legge 28 marzo 2003, n. 53, hanno manifestato seria preoccupazione sul futuro assetto organizzativo-didattico prefigurato dal medesimo decreto legislativo di recente approvato dal Consiglio dei ministri;

la suddetta circolare pone l'insegnamento dello strumento musicale, che era stato ricondotto ad ordinamento dal decreto ministeriale n. 201 del 6 agosto 1999, dopo un ventennio di efficace sperimentazione, tra le attività « opzionali e facoltative ».

il carattere di opzionalità ha sempre caratterizzato l'insegnamento dello strumento musicale, ma detta disciplina inserita in un corso *ad hoc,* diviene poi curricolare per gli alunni frequentanti quel corso che hanno così l'opportunità di